

IL SINDACALISMO NEGLI U.S.A.

In profonda crisi la concezione «rivendicazionista»

I tentativi di Johnson di varare una legge antischiopero e di imporre la politica dei redditi hanno inasprito i contrasti di classe. Una «lista di divergenze con il governo» preparata dai sindacati

Due mesi fa il Congresso ha rifiutato di abolire la sezione 14 (b) della Legge Taft Hartley...

zione nel contratto alla Alan Wood Steel Co. E' un esempio indicativo dei terreni nuovi e audaci su cui viene spingendosi la contrattazione aziendale.

gerito già nel 1962 specialmente in caso di aumentata tensione sul mercato del lavoro.

Elettrici: 25 ore settimanali

E' la richiesta delle 35 ore settimanali già acquisita in molti casi e in alcuni superata fino al limite delle 25 ore degli elettrici di New York.

Ma se non dava a tali proposte chiare impostazioni strutturali antimonopolistiche proponendo piuttosto una linea di contrappesi alla Galbraith, apriva invece un discorso decisivo con l'esaltazione della funzione propulsiva - ai fini dello sviluppo economico - di una dinamica salvinale spinta anche oltre i livelli di aumento della produttività.

Non può certo bastare per essere l'esaltazione acritica fatta dall'on. Storti del «ruolo del AFL-CIO nella affermazione della contrattazione collettiva per cui tutti i sindacati dei paesi industrializzati le sono grati».

Infatti, mentre si esclude ogni forma di centralizzazione quali le definizioni confederali alla svedese-olandese o i sistemi di «accordo quadro» e di «risparmio contrattuale», si dispiega - sulla base del diritto alla contrattazione di un sindacato in ciascuna azienda - un sistema di contrattazioni di categoria, di società e di aziende che s'intrecciano di continuo tra loro e tendono a sottrarre alla decisione unilaterale del padrone aspetti sempre più vasti ed essenziali del rapporto di lavoro.

Ma lo stesso CIO - sorto nel 1935 dai sindacati «industriali» - se ebbe una maggiore carica militante non tesse mai un altro nodo che non fosse quello del sindacato nel ruolo possibile del sindacato nella società.

Nel caso dell'automobile il Sindacato tende ad imporre la piattaforma contrattuale, fissata dal Congresso, alle varie Società una alla volta: per esempio nel 1964 furono attaccate dapprima le tre bigs Chrysler, Ford e G.M. piegando nell'ordine, l'ultima dopo un mese di sciopero, su basi di accordo analogo imposte poi alle altre società con azioni sostenute da tutto il sindacato.

Questo svuotamento di autonomia della contrattazione anche se la potenzialità produttiva e l'egemonia mondiale con sente al capitalismo USA di offrire margini di importanti acquisizioni all'interno del mercato e rapporti costruttivi nella pace sociale» esaltati da Wirtz e da altri quali superamento dello stesso vecchio rivendicazionismo, pur così angusto e spesso corrotto ma pur sempre di una certa ispirazione antagonista.

Tale linea ha avuto un'indubbio successo sul sindacato USA in quanto ne sollecita limiti organici mentre si presenta sotto la maschera del consenso nell'alveo della tradizionale contrattazione bilaterale. Essa viene tuttavia sottoposta a pesanti sussulti rivendicativi in cui esplodono i contrasti di classe oggettivamente giganteschi nel contesto oligopolistico USA.

Quest'ultima indica a volte essa stessa materie da definire in sede aziendale, fissandone criteri di massima. Più spesso stabilisce «procedure di negoziato» che regolano il diritto di contrattare nell'azienda, non solo per l'applicazione dei contratti nazionali (o societari) ma per le più vaste questioni, in teoria senza limiti. Può essere anche incluso nel contratto nazionale societario un'inesa di massima per una soluzione favorevole delle vertenze contrattuali aziendali aperte contemporaneamente o da aprire, e senza l'accordo su essa non si conclude il contratto né lo sciopero durante il quale si tratta come avviene alla G. M. nel 1964, o si riprende lo sciopero in una o più aziende ove l'impresa non sia poi realizzata come avviene alla Ford.

Per esempio la richiesta di un sistema di stabilità a vita nel posto di lavoro (total job security) per tutti i dipendenti con una certa anzianità posta dal Congresso dei siderurgici (sett. '64) per il contratto '65 e poi accantonata, ha trovato una prima importante attua-

Gli artigiani alla vigilia delle elezioni

GENOVA: vita stentata attorno ai transatlantici

Cacciati dalle fabbriche e dai cantieri navali molti operai si sono «arrangiati» - Solo 65 aziende su 12.000 hanno ottenuto il credito dall'Artigianocassa - Sugli autotrasportatori il parassitismo dei «bagarini» e la minaccia della Rivalta Scriveria

Dal nostro inviato

GENOVA, aprile

L'artigianato a Genova ha poco a che vedere con quello tradizionale e artistico di cui si occupano talvolta i cinegiornali o la televisione. Lo scopri, piuttosto, tutto gravitante attorno a quel febbrile e convulso centro di vita che è il porto: in scantinati umidi o in vecchi capannoni dove tanti ex-operai - provenienti dalle file di quei 40.000 licenziati dall'industria cantieristica di Stato - hanno trovato, dal 1948 ad oggi, il modo di installare i macchinari avuti di seconda mano, così come le commesse, proprio dalle fabbriche nelle quali lavoravano.

Artigiani, poi, sono anche gli autotrasportatori che in file lunghissime, ad ogni momento della giornata, sostano sui piazzali e le banchine del porto, in attesa di lavoro. Richiamano alla mente i braccianti del Meridione che all'alba si prindano nella piazza principale del paese con la speranza di guadagnarsi la giornata. Difficile immaginare un artigiano più lontano da certi luoghi comuni. Vive e produce in condizioni ambientali malsane, cospirano sempre da uno strato di polveri nere, unto dagli oli illuminati dalla luce viola della fiamma ossidrica, stanco per gli sforzi troppo prolungati, le soffre le preoccupazioni. E' insomma un artigiano prevalentemente manifatturiero.

In tutta la Liguria, dove pure - da tempo immemorabile - fioriscono attività rinomate come la granata a Campo Ligure o la produzione di sedie a Chiavari, le aziende artigiane «artistiche» sono soltanto 230 mentre - secondo i dati del 1964 - quelle che svolgono attività manifatturiera sono 12.000 con 28.000 addetti: se a queste cifre si aggiungono quelle relative alle piccole industrie alle quali la legge nega la qualifica di artigiane ma i cui problemi sono identici a quelli di cui stiamo occupando, si passa a 15.800 unità locali e a 82.000 addetti, pari al 51,25 per cento degli addetti all'industria di Genova e provincia.

4.000 artigiani metalmeccanici formano il nerbo della categoria. Lavorano per il porto, l'industria cantieristica dell'IRI, gli enti statali come l'ENEL e TETI. Oltre all'attività di manutenzione e di riparazione delle navi, c'è una ampia gamma di attività direttamente produttive (dalle e meccaniche di precisione - e agli oboli delle navi, dai motori per telegrafo di bordo alle cerniere, e così via). Si calcola che i transatlantici sono costruiti per il 60 per cento dalle aziende artigiane: la grande industria infatti produce soltanto uno scafo e una struttura portante. C'è chi fa rilevare come questo rapporto sia improduttivo e come, in generale, l'artigianato metalmeccanico abbia subito un gonfiamento eccessivo. In queste osservazioni c'è indubbiamente molta verità ma resta il fatto che, anche in una più sana struttura, resta una serie di prodotti accessori non interessanti alla grande industria. La dimensione aziendale grande o grandissima, in questi casi, non è quella ottima.

Dopo l'esplosione degli anni del «miracolo», il numero complessivo degli artigiani genovesi è continuato ad aumentare. Ma le stesse cifre rivelano che si sta verificando un'inversione di tendenza: nel 1965, infatti, le nuove iscrizioni all'albo sono state 2.310 e le cancellazioni 1.740: il totale è di 570 unità, con un fronte a una riduzione del 20 per cento rispetto al numero delle iscrizioni del 1964 e una crescita del 30 per cento del numero delle aziende annien-

tate dalla crisi. Dietro queste cifre aride si stagliano dramma familiare, licenziamenti, cessanti, raggruppamenti e fallimenti, e appiagnate che c'è una... piccola condizione: bisognerà versare una cauzione giornaliera pari a 8.000 lire per ogni chilogrammo trasportato. E qual è quell'autotrasportatore, «bagarini» a parte, che possiede somme liquide di oltre due milioni, visto che un carico si aggira sempre sui 250 chili?

Il problema dei problemi per gli artigiani genovesi è quello della organizzazione. I consorzi sul terreno economico e la CNA su quello della difesa sindacale della categoria appaiono gli strumenti più validi. Queste idee si fanno strada nonostante il forte individualismo dei più. Il Campo Ligure gli artigiani della filigrana (produzione di oggetti ornamentali fatti da fili di argento lavorati secondo tradizioni importate dagli arabi al tempo del crociato) fino a qualche anno fa erano letteralmente presi per il collo dai grossisti: erano costretti a vendere i loro prodotti, apprezzati anche oltre oceano, a 40 lire al grammo (guadagni enormi in poco tempo) e a 38.038 del 1963. Per la siderurgia TORINO 11.

La relazione sull'esercizio 1965 (da sabato in visione agli azionisti) che sarà presentata il 29 aprile prossimo al consiglio di amministrazione della FIAT conferma largamente la ripresa produttiva in alto nel più grande complesso industriale italiano. Il fatturato complessivo (CNA compresa) è stato di 955 miliardi contro i 908 miliardi del 1964; di questi 275 miliardi sono stati ottenuti dalla esportazione. Per quanto riguarda la produzione di autoveicoli è stato superato l'obiettivo del milione e precisamente non sono stati costruiti 1.013.588 contro i 946.435 del 1964. I 956.468 del 1965, di cui sono stati esportati 290.710. Viene registrato anche un aumento della produzione dei trattori che sono saliti a 44.041 rispetto ai 36.343 dell'esercizio precedente e ai 38.038 del 1963. Alla esportazione ne sono andati 18.397. Per la siderurgia TORINO 11.

Il totale delle ore non lavorate a Torino - rientranti nella Cassa integrazione guadagni - ammonta a circa 5 milioni 290 mila nel primo trimestre del corrente anno. Nell'analogo periodo del 1965, se ne erano registrate 9 milioni 108 mila. Diminuzioni di interventi della cassa integrazione, si sono avute in tutti i comparti industriali. Nel darne notizia, l'ufficio studi dell'Unione industriale di Torino rileva inoltre che l'indice del costo della vita (base 1961=100), verificato nel primo trimestre 1966, è stato 126,5 contro 124,1 dello stesso periodo 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI... AUTONOLEGGIO RIVIERA... MEDICINA IGIENE... A. A. SPECIALISTA venere... Dr. L. COLAVALLE Medico... Dr. L. COLAVALLE Medico... Dr. L. COLAVALLE Medico...

Dr. L. COLAVALLE Medico... Dr. L. COLAVALLE Medico... Dr. L. COLAVALLE Medico... Dr. L. COLAVALLE Medico... Dr. L. COLAVALLE Medico...

Il bilancio della FIAT

utili 24 miliardi auto + 67 mila dipendenti - 1200

TORINO 11. La relazione sull'esercizio 1965 (da sabato in visione agli azionisti) che sarà presentata il 29 aprile prossimo al consiglio di amministrazione della FIAT conferma largamente la ripresa produttiva in alto nel più grande complesso industriale italiano. Il fatturato complessivo (CNA compresa) è stato di 955 miliardi contro i 908 miliardi del 1964; di questi 275 miliardi sono stati ottenuti dalla esportazione. Per quanto riguarda la produzione di autoveicoli è stato superato l'obiettivo del milione e precisamente non sono stati costruiti 1.013.588 contro i 946.435 del 1964. I 956.468 del 1965, di cui sono stati esportati 290.710. Viene registrato anche un aumento della produzione dei trattori che sono saliti a 44.041 rispetto ai 36.343 dell'esercizio precedente e ai 38.038 del 1963. Alla esportazione ne sono andati 18.397. Per la siderurgia TORINO 11.

5 milioni di ore «non lavorate» a Torino

TORINO 11. Il totale delle ore non lavorate a Torino - rientranti nella Cassa integrazione guadagni - ammonta a circa 5 milioni 290 mila nel primo trimestre del corrente anno. Nell'analogo periodo del 1965, se ne erano registrate 9 milioni 108 mila. Diminuzioni di interventi della cassa integrazione, si sono avute in tutti i comparti industriali. Nel darne notizia, l'ufficio studi dell'Unione industriale di Torino rileva inoltre che l'indice del costo della vita (base 1961=100), verificato nel primo trimestre 1966, è stato 126,5 contro 124,1 dello stesso periodo 1965.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE... SESSUALI... EMORROIDI e VENE VARICOSE... MEDICINA IGIENE... A. A. SPECIALISTA venere... Dr. L. COLAVALLE Medico... Dr. L. COLAVALLE Medico... Dr. L. COLAVALLE Medico...

Riprende la battaglia contrattuale

Roma: edili domani in sciopero

Durante l'astensione sei manifestazioni unitarie - Fermi anche i metallurgici di numerose fabbriche di Milano

Con uno sciopero di mezza giornata a Roma e nella provincia, riprende domani la battaglia degli edili in forma articolata per il rinnovo del contratto contrattuale. Venerdì 15 aprile, la fermata si ripeterà in altri punti della città, interessando oltre 10 mila di loro. Il 16 aprile, i lavoratori dell'azienda S. Giovanni, Leziano e Monza.

A TORINO, dopo il successo dello sciopero provinciale dei metalmeccanici di martedì e mercoledì, si sono avute in questi giorni numerose assemblee di lavoratori che hanno preso in esame la stato della vertenza. La FIOM ha informato che il 15 aprile, la lotta si svolgerà in varie forme di manifestazione di sviluppo dell'azione contrattuale, con particolare riferimento alla necessità di intensificare la pressione e la lotta al fine di garantire alla otusa resistenza del padronato. I tempi e i modi dell'effettuazione dei prossimi scioperi verranno concordati nei giorni seguenti.

A TORINO, dopo il successo dello sciopero provinciale dei metalmeccanici di martedì e mercoledì, si sono avute in questi giorni numerose assemblee di lavoratori che hanno preso in esame la stato della vertenza. La FIOM ha informato che il 15 aprile, la lotta si svolgerà in varie forme di manifestazione di sviluppo dell'azione contrattuale, con particolare riferimento alla necessità di intensificare la pressione e la lotta al fine di garantire alla otusa resistenza del padronato. I tempi e i modi dell'effettuazione dei prossimi scioperi verranno concordati nei giorni seguenti.

Domani scendono così in sciopero, ad ore differenti, grossi complessi come l'Alfa Romeo, la Fiat, la Borletti, la COE, la SIT Siemens, la Filoscaia Salmoraghi, la Face e la Auteco, la Triplex, la Allis Chalmers; insieme si astengono dal lavoro tutti gli operai delle Centrali del Latte. Contro il blocco contrattuale il 27 sciopereranno unitariamente tutti i 600 mila alimentaristi.

Intervento diretto nelle elezioni

Ma lo stesso CIO - sorto nel 1935 dai sindacati «industriali» - se ebbe una maggiore carica militante non tesse mai un altro nodo che non fosse quello del sindacato nel ruolo possibile del sindacato nella società.

Il diritto di contrattare nelle aziende

Quest'ultima indica a volte essa stessa materie da definire in sede aziendale, fissandone criteri di massima. Più spesso stabilisce «procedure di negoziato» che regolano il diritto di contrattare nell'azienda, non solo per l'applicazione dei contratti nazionali (o societari) ma per le più vaste questioni, in teoria senza limiti. Può essere anche incluso nel contratto nazionale societario un'inesa di massima per una soluzione favorevole delle vertenze contrattuali aziendali aperte contemporaneamente o da aprire, e senza l'accordo su essa non si conclude il contratto né lo sciopero durante il quale si tratta come avviene alla G. M. nel 1964, o si riprende lo sciopero in una o più aziende ove l'impresa non sia poi realizzata come avviene alla Ford.

Domani scendono così in sciopero, ad ore differenti, grossi complessi come l'Alfa Romeo, la Fiat, la Borletti, la COE, la SIT Siemens, la Filoscaia Salmoraghi, la Face e la Auteco, la Triplex, la Allis Chalmers; insieme si astengono dal lavoro tutti gli operai delle Centrali del Latte. Contro il blocco contrattuale il 27 sciopereranno unitariamente tutti i 600 mila alimentaristi.

Domani scendono così in sciopero, ad ore differenti, grossi complessi come l'Alfa Romeo, la Fiat, la Borletti, la COE, la SIT Siemens, la Filoscaia Salmoraghi, la Face e la Auteco, la Triplex, la Allis Chalmers; insieme si astengono dal lavoro tutti gli operai delle Centrali del Latte. Contro il blocco contrattuale il 27 sciopereranno unitariamente tutti i 600 mila alimentaristi.

Domani scendono così in sciopero, ad ore differenti, grossi complessi come l'Alfa Romeo, la Fiat, la Borletti, la COE, la SIT Siemens, la Filoscaia Salmoraghi, la Face e la Auteco, la Triplex, la Allis Chalmers; insieme si astengono dal lavoro tutti gli operai delle Centrali del Latte. Contro il blocco contrattuale il 27 sciopereranno unitariamente tutti i 600 mila alimentaristi.

MOLINARI extra la SAMBUCA famosa nel mondo FIERA DI MILANO PADIGLIONE 14 POSTEGGIO 14988 OCCHIO ALL'ETICHETTA RIFIUTARE I PRODOTTI COSIDETTI EGUALI